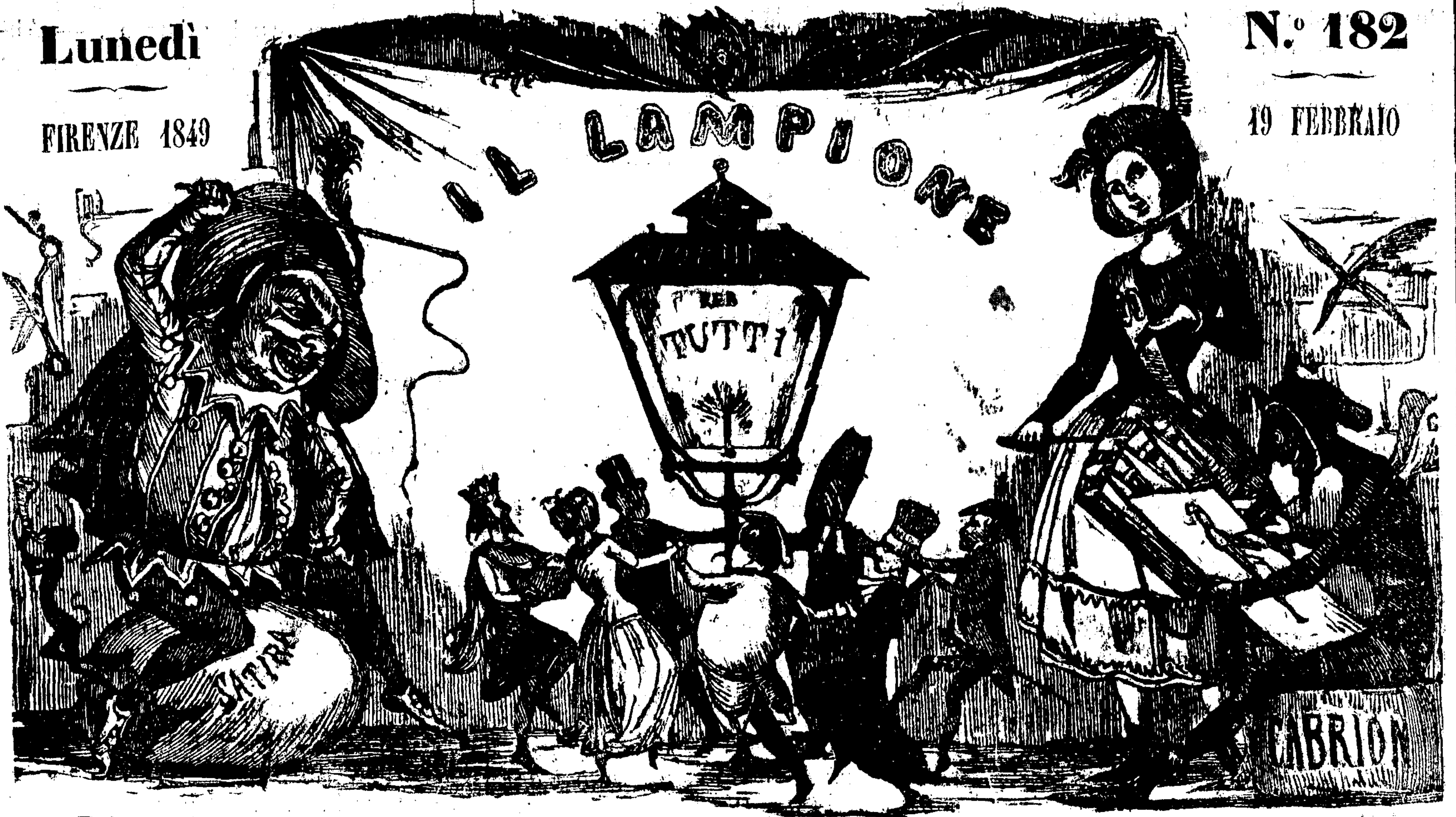


Lunedì

FIRENZE 1849

N.º 182

19 FEBBRAIO



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5125 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 18 FEBBRAIO

Finchè le conquiste del popolo non sono assicurate dai nemici esterni ed interni, finchè pericoli sconosciuti ma innumerevoli ci sovrastano, da noi non s'aspetti altro grido che questo — uomini ed armi — Questo grido ha mandato pure il Governo, chiedendo alla Toscana trentamila uomini; oh noi maledetti se non fosse ascoltato! Toscani tocca a noi a salvare il nostro paese. Proviamo l'onnipotenza di un popolo che ha giurato esser libero e non temiamo del resto; i sacrificii che noi compiremo, avranno compenso nel futuro, ed i nostri nipoti benediranno la nostra memoria.

Credenze politiche, previsioni dell'avvenire, simpatie per uomini o per cose, tutto deve sparire davanti alla suprema necessità dell'armarsi.

Mentre noi discutiamo circa le forme politiche, i nostri nemici interni cospirano, gli esterni si preparano e noi saremo costretti a subire l'insulto degli uni e degli altri, se non ci armiamo. Roma stessa dovrebbe rifiutare di unirsi ad un popolo inerme che le sarebbe solo d'impaccio, e che unendosi a lei le direbbe — difendimi — senza poterle dire — io difenderò te — Però sia lode al CIRCOLO DEL POPOLO che ha sentito questa suprema necessità, ne ha persuaso la moltitudine con l'eloquenza dei suoi oratori, la propaga per la Toscana col mezzo dei suoi commissarii, ed oggi convita coloro che già segnarono il proprio nome sui ruoli dei difensori della patria al banchetto dei forti.

Armiamoci — una volta armati saremo sicuri ed allora discuteremo; perocchè è stoltezza il parlare delle forme della nostra esistenza, quando l'esistenza stessa è in pericolo. Noi

non esageriamo i timori, non ci importa di sapere quali sono i nostri nemici, sappiamo certo che son molti. Armiamoci — secondiamo gli sforzi del Governo provvisorio che vuol salvar la patria; una volta armati potremo gustare tranquilli la gioia di contemplare quest'avvenire infinito che ci siamo schiusi dinanzi, quest'avvenire di libertà e di unità nazionale. Armiamoci — una volta armati potremo ascoltare ridendo le minacce nemiche fidenti nel nostro diritto, certi della nostra vittoria!

MISTERI

Li avete mai visti que' due così uno tutto giallo, l'altro tutto nero, quei due così che vanno sempre insieme? È impossibile che non vi abbian dato nell'occhio. Passate per via Calzaioli, e li vedrete. Andate alle Cascine e vi compariscono innanzi. Al Teatro, al Caffè, dovunque li incontrate. Chi siano, cosa facciano non

Io so, quasi nessuno ha potuto indovnarlo. Alcuni credono che siano due famosi stregoni che tutte le notti viaggino sopra un manico di scopa al noce di Benevento e di là corrano fino a Gaeta. Forse non saranno stregoni; è facile che i superstitiosi scorgendo in loro un certo mistero li abbiano presi per due fattorini del Diavolo. E non può essere altrimenti. Mi dicono che a sentirli parlare bisogna farsi il segno della croce e fuggire. Ma che vogliono adunque questi due misteriosi che si aggirano fra noi siccome fantasmi di sinistro augurio? Voglion forse l'ordine di Re Bomba, la quiete di Radetzky, la legalità di Windischgratz. Allora invece di andar a far la tregenda diurna e notturna montino sulle loro scope e corrono alle tende de' due B. F. (baroni feld) Duchi Austriaci, o volino nelle braccia amorose di Bomba. Dal canto nostro al coso tutto giallo, ed al coso tutto nero augureremmo ben volentieri un felice viaggio.



PROFESSIONE DI FEDE

PER NON COMPROMETTERSI NELL'ANNO 1849

Io sono un'uomo. —

I miei principi li conoscete, e se per caso non fosse così, li conoscerete quando li avrò conosciuti io. —

Dal 21 in poi ho sempre sofferto, e in prova di ciò, tengo nel mio portafoglio i certificati dei primi medici d'Italia.

Per natura sono inclinato alla monarchia, ma ho sempre vagheggiato la Repubblica, e alla circostanza saprei adattarmi anche al comunismo.

Se principato e libertà si possono conciliare, bene: altrimenti protesto solennemente che principato e libertà sono inconciliabili. —

Conosco la necessità di riprendere la guerra e subito: e se c'è chi non vuole, Dio lo vuole, e innanzi a Dio cosa siamo noi miserabili vermi?

Sono moderato e rivoluzionario a un tempo stesso: cioè, stò in quel mezzo dov'è la virtù, perchè la virtù va avanti a tutto — Viva la virtù —

Sono democratico per istinto, qualunque la mia educazione fosse aristocratica ed ho sempre cospirato sotto la bandiera del lecito e dell'onesto.

Viva l'unione! Viva le barricate!



PANORAMA FEMMININO

Vi presento la Ciondola nata Ciabatta. Quando vedete una figuressa che si stringe lo scialle alla vita, e che cammina con passo saltellante, fermatevi, e guardatela, ma non vi avvicinate troppo: menochè non foste un impiegato nella fabbrica del gas. Osservate se il di lei abito oltrepassa, o non oltrepassa la noce del piede; se non oltrepassa è un indizio. Osservate quindi se il suddetto abito è *decolletté* assai *decolletté*, moltissimo *decolletté*. Se lo è, è un altro indizio. In tal caso non vi consiglio a guardar troppo, specialmente se non avete pranzato — Osservate quindi il cappello se vi è un pennino nel genere di quello che si mettono ai cavalli da corsa, o meglio sul gusto di quelli spennacchi dei quali il contadino adorna la Somarella che conduce in fiera, avrete un altro urgente indizio. Di più guardate la distribuzione dei colori tanto del cappello quanto dello scialle, e dell'abito. Se vedrete il giallo misto al verde, il verde sul nero, il nero col color di rosa, il rosa col lilas col ponsò ec. insomma se troverete che essa rassomigli a una scala di colori potrete esser certo che sia la ciondola. I colori artificiali poi verranno rappresentati dal volto, dai sopraccigli e dai capelli. Vedrete il rosso sopra un fondo giallo, il quale vi desterà l'idea di una porzione di lingua salata sopra un letto di patate *machées* e quel volto è *maché* assai *maché*.

Vedrete i sopraccigli neri, i capelli neri, ma se osserverete attentamente nel mezzo della sua divisa, potrete sorprendere qualche avanzo di una specie di unto di padella il

quale opera quel mistero. — Abbastanza del fisico. — Rapporto al morale potete figurarvi qual possa essere quello di una Aristocratica esosa che pose in ridicolo i sacri nomi di patria, e d'indipendenza, e che corre di qua e di là chiedendo alle amiche, e più agli amici i quali accettano quotidianamente la colazione « Che fa questa canaglia? quanto ha da durare? i Tedeschi arriveranno presto per rimetter l'ordine? Dio voglia che si torni al più breve allo stato di quattro anni fa... Benedetto quel tempo! balli, teatri, corte, pranzi, cene, e se si usciva non ci veniva tolto il rispetto come fanno ora questi birbanti di democratici, che vogliono rubarci, assassinarci. »

Non crediate, o lettore, esagerate queste parole... vi giuro che sono autentiche, ufficiali. Che rispetto dovrà avere la cronaca per tali mostri schifosi? potessi smascherarle tutte queste serpi velenose che si aggirano nella società per portarvi il veleno della discordia e per destar simpatie a ciò che non è più se non putredine e fango...

Non vi parlerò delle amorose avventure della Marchesina Ciondola. Se tocchiamo quel tasto essa farà all'occorrenza l'Assolutista, la Costituzionale, la Repubblicana pur per soddisfare un capriccio ma guai al disgraziato... Credo meno pericoloso il serpente a sonagli. —

Questo vi basti per la Ciondola. Addio.

ITALINA.



VENDITE DI QUADRI

Il filosofo Montaigne disse che due cause opposte producono spesso il medesimo effetto, e sta bene, perchè anche nella politica si può tenere per valida questa massima. Radetzky e Manin che sono un'antitesi tra di loro come luce e tenebre, Gioberti e Costituente Italiana, Sacerdozio e Principato, ora stanno facendo la stessa operazione finanziaria, l'uno per una causa e l'altro per un'altra.

POLLICIA CORRERE



A Milano e a Venezia si stanno vendendo i quadri di Raffaello, Michelangiolo, Leonardo da Vinci, Perugino ec., e questa vendita si fa per due cause differenti: Radetzky vende i quadri per far denari, i quali debbono essere impiegati in danno della libertà, e Manin vende i quadri per far denari in favore della libertà. In modo che Raffaello, Michelangelo, Perugino e Leonardo sono retrogradi a Milano, e demagoghi a Venezia. Il pennello di questi illustri pittori a Milano è servito per pagare gli oppressori, ed a Venezia per pagare gli oppressi. Se non che Radetzky ha fatto da sè e per sè, ed ha fatto un'ora pro me. alla pinacoteca. Se ritornassero in vita un'altra volta le anime di quegli illustri pittori, da una parte piangerebbero di contento, vedendo che il prodotto de' loro pennelli serve a contribuire alla causa dell'Indipendenza di Venezia, e piangerebbero di rabbia da un'altra parte, vedendo le loro opere nel gabinetto di Giovannina.

Secondo me Radetzky è nemico della natura, ed è nemico dell'arte. La natura ha collocato l'Isonzo nel luogo dove si trova espressamente per far capire a Radetzky che egli dovrebbe stare al di là e non al di qua, ossia in Lombardia. L'arte poi ha stabilito il suo genio in Italia e non in Austria per insegnare al Feld che la Pinacoteca di Milano deve stare a Milano e non deve essere trasportata a Vienna.

NOTIZIE

FIRENZE 18 febbraio ore 8 della sera. — Quest'oggi ha avuto luogo sotto gli Uffizi il banchetto offerto ai Volontarii per la difesa della Patria. Terminato il banchetto i Volontari preceduti da bandiere si sono portati in Fortezza per esservi organizzati. — Sulla sera il popolo riunito in Piazza, insieme ai rappresentanti dei diversi Circoli livornesi, ha proclamato l'unione immediata con Roma e conseguentemente la Repubblica nominandone a Supremo Comitato i cittadini Montanelli, Guerrazzi e Zanetti. — Il Comitato ha accettato a

condizione che domani si trovino in Firenze sotto le armi duemila volontari. — La Piazza del popolo è illuminata — È stato inalzato l'albero della libertà — Tutte le campane della città suonano a festa.

S. MINIATO 16 febb. — In tutto il Circondario Samminiatense seguita a regnare la quiete —

I cittadini Turchetti, Micciarelli, Strambi, e Orabuona, componenti la Commissione governativa continuano ad agire con energia e saviezza.

Quando le redini del Governo sono in buone mani, le cose non possono camminare che rettamente!

LIVORNO, Jeri 17 st. verso le ore 12 ritornavano i bravi nostri fratelli dalla spedizione d'Empoli. Il popolo si affollava intorno a loro. Portavano bandiere rosse in segno di Repubblica, e un cartello ove leggevasi: — Viva i nostri fratelli Empolesi. — In piazza furon passati in rivista dal nostro Governatore Pigli, dopo di che l'Empolese Nardi pronunziò parole di fratellanza e di pace che furon seguite da vivissimi applausi e dalle acclamazioni di: VIVA LA REPUBBLICA. (Calamb.)

TORINO 15 febr. — Se siamo bene informati, vennero fatte importanti variazioni nell'esercito. Il generale Chanowsky fu nominato a generale in capo dell'armata in luogo del generale Bava, ammesso a riposo. (Conc.)

MILANO 11 febb. — Gioberti comincia a perder fede, ed ora mai non lo si distingue più del ministro Pinelli; che anzi questo poteva avere qualche scusa nello stato d'armata; non così Gioberti ora che le armi sono pronte. (Corr. della Conc.)

MILANO 12 febb. — 1500 Svizzeri vennero assoldati da Radetzky. Ne abbiamo qui diversi vestiti parte con calzoni rossi o cappotto bigio, e parte con uniformi piemontesi trovati nei magazzini di Brescia, lasciati dai nostri. Ecco la neutralità Svizzera-Repubblicana.

Estratto di lettera da Milano del 15 febb.

Qui siamo in vero stato d'assedio, si aggiungono ora picchetti di truppe sulle strade di circonvallazione, questa mattina

partirono alla volta di Pavia una cinquantina di barche, sopra carri, infine si è al buio, e per conseguenza inquieti.

(Pens. Italiano)

ROMA 16 febb. — Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Art. 1. il Ministero provvisorio cessa dalle sue funzioni.

Art. 2. Sono nominati:
Ministro di pubblica istruzione e Presidente del Consiglio dei Ministri il cittadino Carlo Emmanuele Muzzarelli, rappresentante del Popolo.

Ministro dell'Interno il cittadino Aurelio Saffi, rappresentante del Popolo.

Ministro di Grazia e Giustizia il cittadino Gioviata Lazzarini rappresentante del Popolo.

Ministro degli Affari Esteri il cittadino Carlo Rusconi, rappresentante del Popolo.

Ministro delle Finanze il cittadino Ignazio Guiccioli, rappresentante del Popolo.

Ministro dei Lavori pubblici e Commercio il cittadino Pietro Sterbini, rappresentante del Popolo.

Ministro di Guerra e Marina il cittadino Pompeo di Campello, rappresentante del Popolo.

— I cittadini tenente colonnello Luigi Mezzacapa e maggiore Alessandro Calandrelli sono nominati sostituti al Ministero della Guerra e Marina.

— Il cittadino Federico Galeotti è nominato primo Presidente del tribunale di appello di Roma.

— Il cittadino Livio Mariani è nominato preside di Roma e Comarca.

— L'Assemblea Costituente nella seduta del giorno 14 riconobbe il Debito pubblico come Nazionale ed inviolabile.

(Tribuno.)

GUERRA UNGARICA.

Domani si apre la navigazione sul Danubio da qui a Presburgo. Giusta notizie private dell'Ungheria la guerra continuerebbe con molti successi degli Ungheresi; Bém avrebbe occupato Hermannstadt, e vi avrebbe imposto la contribuzione di 400,000 fiorini; 160,000 Szekler sarebbero insorti a far causa comune cogli Ungheresi; l'aiuto di 10,000 uomini domandato alla Russia dai generali di Transilvania sarebbe stato rifiutato per non dar motivo ad una guerra europea; finalmente il Windischgratz avrebbe mandato a suggerire alla Corte di entrare in trattative cogli Ungheresi vista l'impossibilità di soggiogarli colle armi. Non posso garantire dell'esattezza di queste notizie, certo è soltanto che il ventiduesimo bullettino era già qui arrivato e pronto per la stampa, ma che non si volle pubblicarlo.

(Messaggero dell'Adria)